

“L’ambientalismo è diventato una nuova religione totalitaria e antioccidentale”

Giulio Meotti

Il dio verde

2021



PERCHÈ LEGGERE QUESTO LIBRO

Il giornalista e saggista Giulio Meotti racconta, in questo breve pamphlet, l'altra faccia dell'ecologia, convertita ormai nella religione laica dell'ecologismo. L'illusione progressista, spiega Meotti, è cambiata nei contenuti, passando dal comunismo all'ecologismo. Orfani della loro ideologia, gli ex marxisti oggi vogliono demolire l'Occidente liberale e capitalista non più in nome della rivoluzione proletaria, ma della natura. Questa nuova fede ecologista ci chiede di diventare tutti più poveri, produrre di meno, mangiare meno carne, viaggiare meno, smettere di essere quello che siamo. In altre parole, vuole salvaguardare la natura distruggendo tutte le tracce della nostra storia e della nostra civiltà. Per salvare il pianeta dall'umanità profanatrice, il genere umano dovrebbe estinguersi, o quanto meno ridursi fortemente di numero: ecco la ragione della martellante campagna ambientalista contro le nascite, che sembra aver fatto breccia nell'Occidente post-cristiano. In Europa e in America, conclude Meotti, Dio non è morto, come scrisse Nietzsche, ma è diventato verde. E proprio come ogni dio pagano che si rispetti, chiede immensi sacrifici umani.

RIASSUNTO

Dal marxismo all'ecologismo

Con la fine dei grandi discorsi marxisti, l'ecologia politica è diventato il nuovo mito ideologico della sinistra. Gli intellettuali rivoluzionari, infatti, sono sempre alla ricerca di una nobile causa da abbracciare per acquistare una buona coscienza, pur godendo nello stesso tempo dei benefici del capitalismo: begli appartamenti in quartieri eleganti, ristoranti stellati, resort paradisiaci, personale fisso in casa. Oggi cosa vi chiedono? Che diventiate più poveri, che consumiate meno carne, che viaggiate di meno, che d'estate soffriate il caldo e d'inverno il freddo, che facciate a meno dell'auto non elettrica, che il vostro figlio unico "alla cinese" salti la scuola per marciare per il clima, che facciate spazio agli immigrati, che crediate nell'Apocalisse verde e che vi pentiate di essere bianchi occidentali giudeo-cristiani. Non a caso, l'Europa è il continente in cui l'ecologismo è più dominante e anche quello in cui la crescita economica e demografica è più esitante.

L'ambientalismo radicale, che non c'entra nulla con l'ecologia liberale e cristiana, afferma che è tempo di porre fine ai popoli, alle nazioni e ai singoli Stati a beneficio di un governo planetario che abbia a cuore la salvaguardia della Terra. I suoi portavoce dicono apertamente che "il catastrofismo può aiutare a disegnare una democrazia ecologica". È questo che serve per mettere una tassa su tutto: una tassa per entrare nelle grandi città, una tassa sull'acqua, una tassa sui rifiuti, una tassa sugli hamburger, sulle sigarette, domani una tassa per aver detto la cosa sbagliata. In concreto, nessun Paese industrializzato raggiungerà mai gli obiettivi posti dai missionari verdi senza sottoporsi a una forma di socialismo, razionamento energetico e bassa crescita economica. In pratica, dovremmo suicidarci.

Chi dovrebbe pagare questo sacrificio? Naturalmente, quelli che Hillary Clinton, durante la campagna contro Donald Trump, ha definito i "deplorabili", i lavoratori dell'America profonda: non certo i ceti abbienti che predicano la decrescita e che vivono di prebende pubbliche, comparsate televisive e fondazioni miliardarie. Ieri c'erano le guardie rosse, oggi ci sono i Khmer Verdi che vogliono riportare l'umanità in uno stato di natura che volti le spalle a due secoli di

sviluppo. Come ha detto l'ex ministro francese Bruno Durieux, “gli ecologisti sono i figli ingrati della nostra ricchezza”.

Un nuovo totalitarismo

Ogni evento meteorologico è ormai ridotto al tema del riscaldamento globale, con questa idea sullo sfondo della colpa della civiltà occidentale. C'è un interesse quasi morboso, sadico, a mettere tutta la responsabilità sulle spalle degli occidentali (mai dei cinesi o degli indiani), facendoli sentire colpevoli, invitandoli al pentimento, al rimorso, alla contrizione, alla redenzione che consisterà nel condurre una “vita eco-responsabile”.

Gli ecologisti brandiscono la “scienza” come una nuova trascendenza alla quale l'umanità deve inchinarsi, e gli scienziati che contestano le loro conclusioni sul riscaldamento globale sono condannati come “negazionisti” nemici della natura. Se la CO₂ è il problema, sapendo che non c'è gesto umano che non la produca, allora è l'intera azione umana che deve essere contenuta tramite razionamento, divieti e sanzioni. Da un punto di vista strettamente ideologico, l'ecologismo è il progetto più perfettamente totalitario dai tempi di Karl Marx.

Con una differenza: invece del regno dell'uomo, l'ambientalismo promette ai popoli il regno della natura. Ma questa farsa mefistofelica finirà in uno dei più grandi scandali della storia economica occidentale, perché le energie rinnovabili non potranno mai rifornire le società industriali. Malgrado ciò, le gigantesche pale eoliche e le distese dei pannelli solari vandalizzano le nostre campagne, i nostri vigneti, i nostri borghi medievali. Gli ambientalisti hanno promesso di accelerare la deindustrializzazione, ma la decrescita è un lusso dei ricchi. I poveri aspirano alla civiltà, non a distruggerla.

Culturalmente, il progetto è ancor più vasto. Si sta cambiando mentalità alla popolazione con un'operazione di propaganda che neanche l'Unione Sovietica riuscì ad orchestrare. Questa nuova ideologia politica totalitaria mette in discussione il pluralismo e la democrazia. I suoi elementi principali includono l'esaltazione delle “minoranze” etniche, la polizia della lingua, l'abolizione del diritto alla libertà d'espressione nelle scuole, nelle università e nei media, nonché la propaganda aggressiva che chiede la protezione del clima e ancor più migrazioni. Questa

ideologia non è solo massicciamente promossa sotto il profilo finanziario dalle parti interessate, ma anche pubblicizzata da un aggressivo apparato di propaganda. L'ecologismo è il collante di questo nuovo conformismo da cui è praticamente impossibile dissentire.

Cosa è diventato l'Occidente? Un impero la cui principessa è una ragazzina, Greta Thunberg, la quale afferma che “La crisi climatica non riguarda solo l'ambiente. I sistemi di oppressione coloniale, razzista e patriarcale l'hanno creata e alimentata. Dobbiamo smantellarli tutti”. Com'è possibile che una sedicenne che ha abbandonato la scuola parli in nome della “scienza”, e che quando ammonisce, declama, vitupera e minaccia, gli adulti più potenti del mondo si inginocchino e chiedano perdono? Il papa stesso ha mandato un messaggio planetario in cui la ringrazia per le sue lotte.

Anche l'islam può servire alla causa

Il pensiero ambientalista radicale ha acquisito oggi una tale influenza nel mondo occidentale da produrre una serie di automatismi che ci portano a dipingere un diavolo che ha le fattezze del maschio bianco occidentale. Gli ambientalisti radicali, infatti, sono nichilisti che odiano la storia dell'Europa con tutto ciò che costituisce la sua identità e il suo potere. Questo spiega lo strano innamoramento per l'islam. A Strasburgo, ad esempio, i Verdi hanno votato a favore del finanziamento di 2,5 milioni di euro per la costruzione di una moschea voluta dall'organizzazione islamista turca Milli Gorus. A Lione, il sindaco verde ha boicottato una festa cristiana, rifiutandosi di partecipare a una grande tradizione popolare e cattolica risalente al 1643, ma nello stesso tempo ha imposto il menù senza maiale nelle scuole della città e ha dato il via alla costruzione di una moschea.

Niente più alberi di Natale invece a Bordeaux grazie al suo sindaco verde, Pierre Humic: “Non metteremo alberi morti nelle piazze della città”, ha dichiarato. Considera invece perfettamente ambientalista il cemento su cui viene edificata una moschea dopo l'altra. Yannick Jadot, il leader dei verdi francesi, è tra coloro che hanno convocato delle manifestazioni a Parigi su appello delle organizzazioni islamiste per protestare contro “l'islamofobia”. Ma per cosa lotta oggi l'ecologismo politico? Per la denuncia degli alberi di Natale e per la difesa dell'islam? Non è chiaro se l'obiettivo sia salvare il pianeta dalle emissioni di carbonio o liberare il mondo

dall'uomo bianco. In sostanza, il clima è diventato il cavallo di Troia di un'ideologia anticapitalista e antioccidentale.

I fan dell'estinzione programmata

Alcuni fanatici del clero ecologista presentano l'uomo come un parassita che deve essere combattuto per impedirgli di contaminare il pianeta. Gli estremisti del VHEMT, il movimento per l'estinzione umana volontaria, propongono di sterilizzarci tutti in modo da scomparire dalla faccia della terra e lasciare posto a una natura immacolata. È nato anche un movimento, Birth Strike, che si ripromette uno sciopero delle nascite, di non generare figli a causa della gravità della crisi ecologica. Facendo eco a queste idee, Alexandria Ocasio-Cortez, la più giovane parlamentare degli Stati Uniti e star socialista ed ecologista, ha chiesto: "È ancora giusto mettere al mondo dei bambini?".

Sul *Financial Times* Camilla Cavendish ha scritto che, fortunatamente, in Inghilterra il figlio unico sta diventando la norma e che il tasso di natalità è sceso al minimo dal 1938. Anche in Italia il tasso di natalità è il più basso da un secolo. Queste, secondo l'autrice, sono buone notizie per il pianeta. Nei Paesi Bassi, un parlamentare dei Verdi ha perorato la fine delle cure per gli anziani e ha proposto che, raggiunti i 75 anni, si possa automaticamente chiedere l'eutanasia. L'estinzione programmata dell'umanità è un vecchio sogno nichilista che sembra in procinto di normalizzarsi culturalmente, quando vediamo i giovani occidentali ripetere che non vogliono avere figli per non contribuire alla sovrappopolazione globale. Una volta i bambini erano una benedizione. Da un po' in Occidente sono una dannazione.

La fine dell'Occidente

La caduta del tasso di natalità potrebbe significare la fine dell'Occidente, perché l'Europa sta invecchiando e non rinnova le sue generazioni. Piuttosto che fare figli, preferisce accogliere un enorme numero di migranti provenienti dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'Asia, che sostituiranno i nativi europei portando con loro culture con valori radicalmente differenti. Nell'arco di una generazione, l'Europa sarà irriconoscibile. Alcuni europei si stanno rendendo conto che l'identità della propria civiltà è minacciata soprattutto da un'ideologia che, con il

pretesto della “sostenibilità”, vuole decostruire tutti i legami che uniscono l’uomo alla sua famiglia, alle sue origini, alla sua storia, alla sua religione, alla sua lingua, alla sua nazione, alla sua libertà.

I nostri valori vengono derisi e il nostro istinto di sopravvivenza è inibito. È un processo di decomposizione che le autorità hanno deciso di mediare, come se fosse inevitabile. È l’istinto vitale occidentale che deve essere soffocato oltre all’impulso che spinge uomini e donne, da una generazione all’altra, a riprodursi. Il suicidio demografico occidentale non è mera constatazione, è voluto. La borghesia esterofila, che oggi controlla la politica e i media e annuncia un mondo verde e sempre più verde, sembra intrisa di razzismo snob e masochista. Essa ha voltato le spalle ai valori della sua cultura giudaico-cristiana e li ha combinati a una visione allucinatoria e romantica dei valori di altre culture. Il triste paradosso è che gli europei ora importano in gran numero giovani dal Medio Oriente per compensare le loro scelte di vita.

Per questi ecologisti impazziti, i popoli occidentali, colpevoli di devastare il pianeta, dovrebbero far penitenza e pianificare la propria estinzione demografica e farsi da parte per fare spazio a nuove popolazioni del Terzo Mondo che vogliono stabilirsi qui. “La società è stanca di ascoltare sempre gli stessi vecchi uomini bianchi”, ha affermato Carola Rackete, eroina delle ONG dell’immigrazione convertita alla causa ambientalista. La rivoluzione verde è in guerra con la “bianchezza” occidentale. Per vincere, basterà loro aspettare che la grande immigrazione faccia il suo corso.

Un virus rivoluzionario

Durante la crisi da Covid-19 non pochi ecologisti hanno goduto, ammirati e sedotti, per gli effetti che la pandemia ha portato al pianeta: meno emissioni, meno auto, meno attività produttive, meno turismo, meno petrolio, meno carbone. La crisi del coronavirus è considerata dagli estremisti dell’ecologismo e della decrescita un’opportunità per manipolare l’opinione pubblica al fine di imporre la loro visione primitivista. La pandemia, affermano, è stata causata dal nostro disprezzo per la natura e dalla nostra mancanza di rispetto per gli animali con cui dovremmo condividere il pianeta. La quarantena potrebbe però aumentare i fiori selvatici, annuncia con gioia la BBC, mentre sul *Times* lo storico inglese Peter Frankopan scrive: “I

polmoni del mondo respirano già più facilmente grazie al crollo della produzione industriale. Chi può dire che questa pandemia non fornisca una svolta?”.

Il celebre economista Thomas Piketty, dal canto suo, spiega su *Le Monde* che “la crisi del Covid-19 accelererà la fine della mondializzazione del commercio e l’emergere di un nuovo modello di sviluppo equo e sostenibile”. Sullo stesso giornale Noël Mamère pontifica che il coronavirus rappresenta “una sorta di prova generale del crollo di un modello che ha trovato i suoi limiti”. Ma l’intervento più delirante apparso su *Le Monde* è quello dell’antropologo Bruno Latour, secondo il quale “L’agente patogeno, la cui terribile virulenza ha modificato le condizioni di esistenza di tutti gli abitanti del pianeta, non è affatto il virus, sono gli esseri umani!”.

In effetti, però, la pandemia qualcosa di buono l’ha portato: ci ha mostrato come sarebbe il mondo se vincessero gli estremismi ideologici. La natura che prende il sopravvento sull’opera dell’uomo, la sospensione dell’attività industriale, il crollo dei consumi, diverse forme di socialismo per redistribuire quel poco di ricchezza rimasta perché di nuova sarà dura produrne.

La nuova chiesa ecologista

Nel 2003 lo scrittore Michael Crichton tenne un discorso intitolato *L’ambientalismo è una religione*, nel quale spiegò che oggi una delle fedi più potenti del mondo occidentale è l’ambientalismo, un culto praticato soprattutto dagli atei urbanizzati. Anche qui abbiamo un Giardino dell’Eden iniziale, uno stato di armonia con la natura, a cui è seguita la caduta in uno stato di inquinamento come risultato dell’aver mangiato dall’albero della conoscenza. Ma verrà il giorno del giudizio, quando la Natura ci punirà per le nostre azioni anti ecologiche. Siamo tutti peccatori di energia, destinati a morire a causa di qualche apocalisse ambientale, a meno che non cerchiamo la salvezza, che ora si chiama sostenibilità.

Ci sono pochi dubbi sul fatto che l’ecologismo stia edificando un vero e proprio culto: ha le proprie ricorrenze (la Giornata della Terra), i propri tabù alimentari (la carne), i propri templi (le università occidentali), un proprio catechismo (gli scettici sono trattati da eretici e peccatori malvagi) e adesso ha trovato la propria santa, Greta Thunberg. In Islanda, gli ecologisti hanno celebrato un funerale a un ghiacciaio, una cerimonia paganeggiante in un terreno un tempo

coperto dal ghiaccio. C'erano anche il Primo ministro islandese e l'ex commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Anche secondo lo storico Niall Ferguson, l'ambientalismo sta degenerando in un culto millenaristico. Lo dimostra ad esempio il libro di Harald Walzer *Climate Wars*, uno dei tanti manifesti verdi che incitano all'isteria. Secondo l'autore il mondo capitalista si autodistruggerà e l'era del consumo finirà grazie ai numerosi flagelli climatici che si abatteranno su di noi. In questa visione si odono gli echi delle eresie millenaristiche medievali. Proliferano gruppi di verdi apocalittici, come Extinction Rebellion, battezzati addirittura dall'ex arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, vestito da druido.

L'ambientalismo radicale, che ha sostituito il socialismo come la principale religione laica del pianeta, non vuole, come il marxismo, promettere il paradiso in terra o, come il cristianesimo, prepararci al paradiso dopo la morte. Si limita a denunciare l'inferno delle nostre società, ad abbracciare la regressione volontaria, a idolatrare la privazione, a spargere il terrore, a denunciare l'innovazione tecnologica. Ci chiede di smettere di fare figli, di farne al massimo uno, guai se sono due.

Il mondo non è mai stato tanto in salute

Fortunatamente, i predicatori dell'apocalisse avevano torto ieri e hanno torto oggi. L'elenco delle loro profezie sballate è interminabile. Nel 1967 Paul Ehrlich annunciò che nel 1975 ci sarebbe stata la fame di massa nel mondo a causa della sovrappopolazione, e predisse per il 1980 l'estinzione di tutti i cetacei e la trasformazione dell'Inghilterra in una landa sterile. Lo scienziato Harrison Brown pubblicò un grafico su *Scientific American* che esaminava le riserve di metallo e stimava che l'umanità avrebbe esaurito completamente il piombo, lo zinco, l'oro e l'argento prima del 1990 e il rame dopo il 2000. Il raffreddamento globale una volta era una preoccupazione per molti ecologisti, come il professor Kenneth Watt, il quale avvertì che le tendenze attuali, nel 2000, avrebbero reso il mondo più freddo di undici gradi. Nel 2006 Al Gore disse che all'umanità mancavano soltanto dieci anni prima di raggiungere il punto di non ritorno, mostrando nel film *Una scomoda verità* scene di inondazioni di Manhattan e della Florida causate

dal riscaldamento globale. Per ultima, la deputata democratica americana Ocasio-Cortez ha avvertito che il mondo finirà tra dodici anni se non affronteremo i cambiamenti climatici.

La realtà è però ben diversa: l'aspettativa di vita sulla terra è raddoppiata in un secolo, non ci sono mai state così poche carestie e il tenore di vita non è mai stato così alto. Dal 1990 c'è stata una riduzione del 90 per cento delle emissioni automobilistiche, e una riduzione del 99 per cento dal 1960. Intanto, un miliardo di persone è uscito dalla povertà assoluta, l'aspettativa di vita è aumentata, la guerra è più rara, molte malattie gravi sono state sradicate, il cibo è abbondante, la Nasa ci dice che la Terra è più verde di vent'anni fa. In sintesi, considerando la mortalità infantile, il reddito medio mondiale e la disponibilità di risorse, lo stato di salute dell'umanità e del mondo non è mai stato migliore, e persino in costante miglioramento.

Eppure, a dispetto della realtà, la nuova religione ecologista conquista ogni giorno sempre più fedeli alla causa del pessimismo. Perché? Il fatto è che l'ambientalismo ha sostituito il socialismo come la principale religione laica. Il radicalismo politico, dopo la caduta dell'Urss, trova nell'ecologismo un luogo privilegiato per esprimersi, con una filosofia totalizzante e un proselitismo quotidiano. Dio non è morto, come aveva predetto Friedrich Nietzsche, ma è diventato verde e chiede la morte dell'Occidente.

CITAZIONI RILEVANTI

La misantropia ambientalista

«“Nel caso in cui mi reincarnassi, vorrei tornare come un virus mortale, per contribuire in qualche modo a risolvere la sovrappopolazione”, disse il principe Filippo, duca di Edimburgo. Una delle sue tante battute? Non proprio. “Dobbiamo ridurre in modo radicale e intelligente la popolazione umana a meno di un miliardo di persone”, gli ha fatto eco Paul Watson, uno dei fondatori di Greenpeace. Tutti i grandi campioni dell'ecologismo, infatti, sono animati da un odio profondo per l'essere umano» (p. 45).

Promuovere la nostra estinzione

«Una parte delle nostre *élites*, soprattutto a Bruxelles, vuole la morte dell'Europa in nome della giustizia climatica, del peccato originale» ha spiegato Pascal Brucker. «Ricordiamo che la 'grande sostituzione' è un ideale dell'estrema sinistra prima di essere l'incubo dell'estrema destra. Quando un Yves Cochet pretende di limitare le nascite in Europa per accogliere i migranti, quando la scrittrice Marie Darrieussecq prevede che l'umano del futuro sarà beige e che il 'piccolo bianco' dovrà scomparire in un incrocio generale, quando il filosofo Alain Badiou auspica una migrazione di massa 'per non essere più prigionieri di questa lunga storia occidentale e bianca che sta volgendo al termine', si battono apertamente per la nostra progressiva cancellazione» (p 53).

Il nuovo conformismo totalitario

«Il nuovo conformismo è verde. E tutti i segni di un totalitarismo verde si manifestano davanti ai nostri occhi: massiccia propaganda, manipolazione della gioventù, restrizione della libertà, psichiatrizzazione degli avversari, culto della personalità. Per salvare il mondo dalla catastrofe, coloro che non aderiscono all'imminente fine del mondo devono essere messi a tacere» (p. 60).

PUNTI DA RICORDARE

- L'ecologia politica è diventata il nuovo mito ideologico della sinistra
- Per gli ambientalisti radicali solo un governo mondiale onnipotente può salvare la Terra
- I loro obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso forme di socialismo, razionamento energetico, decrescita economica e demografica
- L'ecologismo è il progetto più totalitario dai tempi di Karl Marx
- I verdi promuovono la riduzione le nascite, ma nello stesso tempo sono filo-islamici e pro-immigrazione
- La caduta del tasso di natalità potrebbe significare la fine dell'Occidente
- La crisi del coronavirus è considerata dagli estremisti dell'ecologismo e della decrescita un'opportunità per imporre i loro programmi
- L'ambientalismo è degenerato in un vero e proprio culto religioso

- Fortunatamente, i predicatori dell'apocalisse avevano torto ieri e hanno torto oggi
- L'elenco delle loro profezie sballate è interminabile, e il mondo non è mai stato tanto in salute come oggi
- Dio non è morto, ma è diventato verde e chiede la morte dell'Occidente

L'AUTORE



Giulio Meotti, laureato in Filosofia all'Università di Firenze, è un giornalista del quotidiano *Il Foglio*, dove ha cominciato a scrivere nel 2003, e del *Wall Street Journal*. È autore di numerosi libri su Israele, l'Islam e l'Europa, tra cui: *Muoia Israele. La brava gente che odia gli ebrei* (2015), *La fine dell'Europa* (2016), *Il suicidio della cultura occidentale. Così l'Islam radicale sta vincendo* (2018), *Israele. L'ultimo Stato europeo* (2018), *La tomba di Dio. La morte dei cristiani d'oriente e l'abbandono dell'Occidente* (2019), *Europa senza ebrei. L'antisemitismo e il tradimento dell'Occidente* (2020), *L'ultimo Papa d'Occidente?* (2020).

NOTA BIBLIOGRAFICA

Giulio Meotti, *Il dio verde. Ecolatria e ossessioni apocalittiche*, Liberilibri, Macerata, 2021, p. xv+91, prefazione di Robert Redeker.

INDICE DEL LIBRO

IX	Prefazione di Robert Redeker, Il Nuovo regno
3	La nuova ostia della chiesa ecologista
9	Un 1984 green
12	La scienza ridotta a compendio da recitare
17	Verdi fuori, rossi dentro
21	La distruzione dell'identità
25	Dallo sciopero della fame a quello per il clima
26	I fan dell'estinzione programmata
33	Il <i>citizen chic</i> e le classi popolari
36	Malthusianesimo omicida
41	Un virus rivoluzionario
46	Nuovi profeti di sventura
51	Contro l'uomo
57	Socialismo verde
60	Nuovo conformismo, nuovo totalitarismo
66	L'ambientalismo è una religione
70	Harakiri
73	Il mondo non finirà oggi. Forse domani